

L'EMIGRATO **italiano**

ANNO LIII

MARZO • 1984

RIVISTA MENSILE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI



Verso l'America: terra che conserva il suo fascino per l'emigrante

Rivista di informazione
e di collegamento
fondata da

Mons. G. B. Scalabrini
nel 1903

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti
Redattore Capo:
Angelo Negrini

Direzione
Redazione ed Amministrazione
Roma
Via della Scrofa, 70
Tel. 6568048 - 6568049
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.000
Estero: L. 2.000
Per Seminaristi: L. 600
Via aerea: \$ U.S. 8,00
o equivalente

Mensile
Spediz. in abb. post. - Gr. III
Con approvazione ecclesiastica
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via Coppelle 16A

sommario

Spirito Scalabriniano	1
Una dura dogana per gli emigrati al Nord	2
Premio della Fraternità Italiana	5
Missionari in tuta	5
Servizio speciale: Madonna Addolorata di Vancouver	7

Notiziario

Kenridge	15
Bassano del Grappa	17
Il racconto del mese: Rocco Nesci, uno dei tanti immigrati	19

BORSE DI STUDIO

Si forma una Borsa di Studio:

- parziale*, offrendo la somma occorrente per mantenere un aspirante per un anno di Studio: L. 200.000;
- speciale*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante un intero ciclo di Studi (quinquennio ginnasiale o liceale o teologico): L. 1.000.000;
- completa*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante i 15 anni di formazione: L. 3.000.000;
- perpetua*, offrendo una somma che rimane vincolata in un Istituto Bancario, la cui rendita annua possa essere usata per mantenere uno studente. Minimo: L. 4.000.000.

« San Tarcisio » (P. Silvio Sartori, Framingham, Usa)	L. 1.006.000
« L. Palazzolo » (tramite M. C. I. Esch/Alzette, Lussemburgo)	» 875.000
« P. L. Toma » (Parrocchiani di S. Lazzaro, East Boston, Usa)	» 821.500
« In memoria di Pietro Paolo Volante » (Margie Carducci, Newton Center, Usa)	» 620.000
« In memoria di Giuseppe Giorgio Savio » (Clare e Ernest Rezendas)	» 509.640
« Maria Assunta » (P. F. Flesia)	» 500.000
« P. Antonio Miazzi » (tramite M. C. Italiane in Australia)	
Nuova offerta: L. 46.020. Somma attuale	» 377.970
« Madonna di Pompei » (Ass. A. C. Madonna di Pompei, New York, Usa)	» 111.600
« Sacro Cuore » (F. C. I., Fitzroy, Melbourne, Australia)	» 76.160

BORSE DI STUDIO DELLA PROVINCIA ITALIANA

« Giuseppe Rigo »	L. 254.000
« P. Bruno Barbieri »	» 188.550
« S. Giovanni Bosco »	» 50.000

Spirito Scalabriniano

Non è raro imbattersi, in occasione di convegni o di incontri personali, in Sacerdoti addetti alla cura d'anime o in militanti delle Organizzazioni Cattoliche i quali, dopo aver deplorato la nequizia dei tempi, che, tra le altre lamentabili conseguenze, ha trasformato il volto della loro parrocchia, esclamano con convinzione e speranza: «Ci vorreste voi Scalabriniani!».

Perché proprio noi Scalabriniani?

Perché le trasformazioni che rendono irrecognoscibili le parrocchie di un tempo e chiudono l'era della «famiglia parrocchiale», affiata e socialmente definita, sono dovute all'afflusso di gente venuta di fuori: agli immigrati. Si ricorra dunque ai Missionari degli emigranti!

A questi buoni Sacerdoti e laici dobbiamo rispondere che, oggi come oggi, dato il rivolgimento demografico e sociale in atto in Italia, per cui quasi tutto il suo territorio è divenuto zona di migrazione, tutti coloro che si dedicano all'apostolato tradizionale devono farsi Scalabriniani: nel senso che tutti devono assumere quello spirito di preveggenza, di apertura e di accoglimento, quel desiderio di fusione al di là dei pregiudizi, che essi pensano (e in ciò ci onorano) essere caratteristica dei Missionari Scalabriniani.

Lo spirito è partecipabile a tutti, anche a coloro che sono diversi per origine regionale. Non è infatti pensabile di poter lavorare in Italia tra gli immigrati, oggi, basandosi su una impostazione etnica generalizzata come nel campo della emigrazione all'estero.

Gli immigrati venuti all'ovest dall'est, al nord dal sud e semplicemente in città dalle campagne arrivano con una socializzazione anticipata, grazie ai mezzi di comunicazione di massa che hanno loro fatto conoscere in precedenza il tono di vita delle città scelte a meta del loro trapianto: conoscere, apprezzare, desiderare. Essi ritengono, e a buon diritto, di essere ancora entro i confini della loro patria. Ricercono al più presto quella che i sociologi chiamano «invisibilità sociale» e non gradiscono di essere richiamati continuamente all'appello e invitati ad uscire dalle file per mostrare il loro volto di forestieri.

Se la parrocchia deve essere l'elemento catalizzatore per i nuovi venuti, ha il compito di lavorare, con sollecitudine e coi mezzi ordinari a sua disposizione, alla loro integrazione religiosa. E se, particolarmente la parrocchia di periferia, non può avere la omogeneità necessaria per divenire organismo integrante, dovrà lavorare al livello delle associazioni.

Ci è capitato di vedere in certe parrocchie del Piemonte e della Lombardia non soltanto due bacheche all'ingresso della chiesa (una per i parrocchiani e l'altra per i «forestieri») ma anche due associazioni giovanili, identiche di nome e di finalità, una composta di nativi e l'altra di immigrati.

Questi dualismi, qualunque sia la causa di necessità, non facilitano certo l'integrazione.

Apertura dunque in tutti e preveggenza. Perché ci troviamo davanti ad un fenomeno irreversibile i cui benefici si vedranno al fiorire delle seconde generazioni.

Chiamiamolo pure spirito scalabriniano. Ma basterebbe dire: spirito missionario, come amava precisare il Santo Padre Paolo VI, quando era ancora Arcivescovo di Milano, la città che vede entrare ogni anno circa centomila immigrati: «Tocca al Sacerdote — diceva allora Card. Montini — rifarsi missionario, se vuole che il cristianesimo rimanga e ridivenga un fermento».

Un fermento che trasforma.

Un fermento, nel nostro caso, che assimila.

P. G. B. SACCHETTI

A tutti i nostri lettori l'Emigrato Italiano augura una

FELICE PASQUA

UNA DURA DOGANA PER GLI EMIGRATI AL NORD

«L'emigrazione provoca crisi religiose e morali così gravi e diffuse e avviene con tali sofferenze e tali penose conseguenze che il ministero pastorale della Chiesa non può disinteressarsi di essa».

Queste parole di Paolo VI ripropongono in tutta la loro aderenza e attualità le condizioni sociali, morali e religiose dell'emigrazione, anche attuale, sia internazionale che interna, e la necessità di una efficace assistenza sociale e spirituale che queste condizioni richiedono.

Emigrazione: Povertà o ricchezza?

Il termine «emigrazione» sembra diventato sinonimo, specialmente al giorno d'oggi, di ricchezza, di benessere, di agiatezza.

Ci meravigliamo perciò leggendo sui giornali che a Torino in una stanza di pochi metri quadrati, adibita precedentemente a lavanderia, alloggiavano ben sedici persone; che, pure a Torino, funzionano centinaia di cosiddette «pensioni» che in pratica non sono che degli immensi stanzoni in cui sono stipati fino all'inverosimile i letti, in ciascuno dei quali per di più, s'alternano non di rado, più persone approfittando dei diversi turni di lavoro; che a Milano, ad un emigrante di Bari, recatosi nella capitale lombarda dopo aver venduto il mobilio, occorsero tre mesi per poter guadagnare quanto bastava per comperare i biglietti di ritorno per sé e la sua famiglia.

Tali fatti, non affatto eccezionali, seppure si debba evitare una eccessiva generalizzazione, sono dovuti, è vero, in gran parte alla impressionante, caotica e non sempre controllata emigrazione interna di questi ultimi anni. A Torino, ad esempio, su un milione e centomila abitanti, cinquecentomila abitanti circa sono giunti da fuori negli ultimi dieci anni. Anche a Milano si registra un analogo movimento di persone. L'immigrazione in queste due città e nei comuni della cintura, richiama prevalentemente l'immagine dei meridionali che giungono a Porta Nuova o alla Stazione Centrale con il «treno del sole», carichi di valigie legate con spago, con in tasca l'indirizzo di un parente o di un amico. Ma il fenomeno immigratorio non è tutto qui. La crescita del blocco urbano di Milano e di Torino non è dovuta ai soli meridionali anche se questi caratterizzano maggiormente il fenomeno stesso, per la più spiccata diversità di lingua, di abitudini, di costumi. Più di un terzo di questi immigrati provengono dalle provincie dell'alta Italia e del Piemonte stesso.

Emigrazione rurale e urbanesimo

Vi sono tratti comuni tra tutti costoro? Certo un contadino del Monferrato o un montanaro delle valli cuneesi sono almeno in grado di comprendere il dialetto e di trovare agganci in certi elementi comuni delle tradizioni piemontesi; mentre per un pugliese o un siciliano tutto è nuovo, radicalmente diverso, a cominciare dal clima.

Eppure qualcosa accomuna tutti quanti gli immigrati in genere. E' il passaggio dalla campagna alla città; dall'ambiente rurale a quello urbano; dalla vita comunitaria (per affetti o per contrasti, per solidarietà o per egoismo) del paese, del borgo contadino, con la piazza, le cantonate, la vita nella strada tra





gente conosciuta, alla condizione di isolamento nei grandi edifici cittadini, tra due stanzette e un ballatoio (quando si ha la fortuna di entrare in possesso o di poter affittare, sia pure a caro prezzo, un alloggio vero e decente).

La Stazione Centrale è il primo grande mostro della tecnica che il meridionale incontra appena scende dal treno, a Milano; ed è qui che ha il primo pauroso contatto con la metropoli lombarda. Egli viene da un paese accoccolato sui monti della Calabria o da uno stretto dai tortuosi vicoli della Lucania; e non ha un parente ad aspettarlo, presso il quale poter trovare un immediato calore umano, un consiglio, una raccomandazione; non ha una casa e lo aspetta la cosiddetta casa di tutti — il dormitorio pubblico — nel quale trascorrerà una nottata o due, prima di andarsi a cercare, tra mille difficoltà, un buco per stendersi e riposare le gambe e un posto di lavoro.

Ecco la dogana che li aspetta al settentrione. Solo pagando questa dogana di sacrifici e di pazienza l'immigrato potrà rifarsi una esistenza tranquilla nel nuovo ambiente che lo ha accolto.

«Disadattamento,, e assistenza sociale

Proprio in questo primo periodo, tanto delicato e difficile, nasce il problema di una adeguata assistenza sociale e religiosa a questi immigrati.

Il «disadattamento» provoca reazioni che mettono a dura prova le capacità morali, la coscienza religiosa dell'immigrato e lo spingono spesso ad abbracciare teorie materialistiche sul piano sociale, rinvigorendo con il loro entusiasmo di gente sopraggiunta, posizioni già logore o entrate in crisi; sul piano religioso abbandonano facilmente le pratiche, quando non si lasciano andare ad una completa indifferenza.

Per lunghi anni sono mancate istituzioni e organismi che si interessassero a fondo del fenomeno im-

*Piazza della Repubblica
a Torino
è diventata il punto di convergenza
degli immigrati meridionali,
la risultante di centinaia di piazze
dei paesi del Sud.
(Foto Città Nuova).*

migratorio che non fossero le forme di assistenza pubblica o quelle della «protezione» di tipo propagandistico con fini più o meno palesi di sfruttamento, economico o politico.

Le istituzioni cattoliche non trascurarono certo il problema; il clero si prodigò nell'opera di apostolato, di richiamo ai principi, di invito alla solidarietà, di appello al mantenimento e al rafforzamento delle pratiche religiose. Ma non bastava. Qual'era il tessuto religioso-morale che si offriva loro, in cambio dell'abbandono di quel fondo di religiosità tipico nell'ambiente rurale che li aveva nutriti? Occorreva studiare il fenomeno immigratorio liquidando l'atteggiamento della carità dall'esterno, dell'assistenza che sa di elemosina e uccide i valori anziché accrescerli; occorreva vedere il fenomeno «dal di dentro» far leva sulle energie che non potevano non esserci. Con questi scopi sono nati il C.D.I.M. (Centro Diocesano Immigrati di Milano) diretto da Don Cesare Pagani e il C.A.I. (Centro Assistenza Immigrati) di Torino diretto da Don Luciano Allais.

Abbiamo avuto recentemente occasione di incontrarci con Don Luciano Allais, di passaggio a Roma, diretto a Reggio Calabria e Messina, chiamatovi dagli Ordinari di quelle città per reclutare dei sacerdoti del luogo che potessero prestare la loro opera ai meridionali emigrati al Nord.

Un angolo di Piazza Nuova.
Anche qui gli immigrati
confluiscono numerosi,
si cercano gli amici
e i paesani,
si offrono lavori
a basso salario
e sistemazioni provvisorie.
Si ricostruisce quel calore,
quel contatto umano
che la città non è riuscita
ad offrire.
(Foto Città Nuova).



Gli abbiamo chiesto: in quali condizioni sociali e morali vivono gli immigrati; quale è stata l'attività del «Centro» durante l'anno 1963; quanti Sacerdoti si occupano dell'assistenza religiosa agli immigrati di Torino; di questi, quanti appartengono al luogo di provenienza degli immigrati stessi; di quanti assistenti sociali dispone il Centro; che lavoro specifico svolgono.

Don Allais ci ha mostrato anzitutto delle statistiche, risultate da alcune inchieste condotte in zone tipiche, centrali, semicentrali e periferiche. Tra i dati raccolti si rileva che il 20 per cento degli immigrati meridionali sono analfabeti e che un altro buon 20 per cento è giunto solo alla seconda elementare, risultando praticamente incapace di leggere e scrivere; che la media dei componenti la famiglia è di 5 persone per vano ma che i posti letto sono lo 0,65 pro capite con una densità di quasi tre persone per vano (quindi fortissima promiscuità); che il guadagno medio pro capite si aggira sulle 13 mila lire mensili, ma che i debiti superano le 40 mila lire per famiglia; l'affitto è di circa 10 mila lire in media per famiglia, ma nelle zone centrali e semicentrali oltre il 40 per cento degli immigrati vive in soffitte.

«Con tutto ciò — osserva Don Allais — è assai vivo il desiderio di mantenere vive le pratiche religiose. Avvicinandoli con simpatia, si scopre spesso una umanità affascinante, ricca di vitalità e di energia, non sofisticata da egoismi e da preoccupazioni di esteriorità». Difficilmente però si iscrivono ad associazioni cattoliche, poiché istintivamente le ritengono complici di quel clima che è loro estraneo, che li isola e li tiene ai margini. Quanto alla frequenza alle pratiche religiose è difficile dire se la loro partecipazione al precetto festivo supera o meno quella percentuale del 25 per cento che si ritiene la media della città.

Quanto all'azione pastorale — rileva Don Allais — pur continuando l'opera di visite domiciliari a cura di Sacerdoti provenienti sia dal Piemonte che dal Veneto e dal Sud, si è cercato di limitare sempre più l'azione diretta del Centro dandole la fisionomia di sussidio per la Parrocchia e di stimolo per le varie organizzazioni già operanti in campo apostolico e sociale. In base a queste impostazioni sono state visitate 3.684 famiglie appartenenti a 14 diverse diocesi. Solo tre di questi Sa-

cerdoti sono fissi presso il Centro, mentre gli altri si sono avvicendati per periodi brevi di tempo.

Quanto al lavoro propriamente sociale, tutta la città è stata suddivisa in undici settori, per ciascuno dei quali si è aperto un Centro Sociale diretto da una Assistente Sociale la quale riceve il pubblico, compie le visite domiciliari, tiene contatti con gli enti, svolge pratiche di servizio sociale di ogni genere, indirizza al lavoro tramite l'ufficio di Collocamento, concede sussidi in denaro per i casi più urgenti e disperati. L'opera di assistenza è a favore degli immigrati di qualsiasi regione, ed è limitata, eccetto per casi particolarmente gravi, a coloro che non hanno il domicilio di soccorso. Nell'anno 1963 sono stati trattati complessivamente 2.826 casi; 2.593 le visite domiciliari, 2.458 i sopralluoghi presso Enti, 8.799 le persone ricevute.

Sono stati inoltre creati due Centri giovanili interparrocchiali dove si svolgono attività ricreative e culturali, riunioni periodiche e conferenze sociali e religiose; sono state schedate circa 10.000 persone adulte prive dell'istruzione elementare e si sono istituiti 17 corsi serali per analfabeti o semianalfabeti, 12 centri ricreativi educativi scolastici per quegli alunni che non potevano essere accolti nei doposcuola dei patronati scolastici per mancanza di posti disponibili. Due Assistenti sociali infine sono state inviate periodicamente a Genova ed a Voghera per risalire sui convogli provenienti dal Sud. Durante il percorso vengono intervistati tutti gli immigrati che giungono a Torino, si danno loro informazioni e si indirizzano per l'assistenza necessaria nel periodo del primo inserimento ai Centri zionali.

Il mio breve colloquio con Don Allais è terminato. Prima di lasciarmi mi consegna un foglio dove egli narra la vita di un giovane calabrese, Rocco Nesci, che ha offerto la sua vita per gli immigrati, e che noi riportiamo in altra parte di questo numero. «Mentre la morte bussava alla sua porta — leggo nel sottotitolo — Rocco si interessava ancora di loro».

Rocco Nesci ha offerto un esempio luminoso, specialmente a quanti si interessano delle forme d'apostolato tra gli emigrati. Quella di Rocco non è forse la più efficace?

P. ANGELO NEGRINI
Missionario Scalabriano

PREMIO DELLA FRATERNITA' ITALIANA

E' nato recentemente a Milano « Il premio della fraternità italiana » destinato a emigranti che abbiano fatto del bene ad altri connazionali, li abbiano aiutati a superare la crisi di adattamento. Il premio è stato ideato dal Dott. Annibale Del Mare, il nostro caro amico milanese che alla causa degli emigranti si è votato con rara dedizione. Non sono mancate le approvazioni ufficiali, a cominciare da quelle del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri che hanno consegnato alla commissione giudicatrice alcune edizioni di grande pregio. Il premio infatti è costituito da una biblioteca di opere sceltissime, oltre che da una attestazione in pergamena e da una bandiera italiana. Il mese scorso è stato consegnato « Il premio della fraternità italiana » alle seguenti persone o enti italiani all'estero: Calogero e Giuseppe Collura a Essen (Germania), Gino Agostinelli in Toronto (Canada), Luisa Moraschinelli a Berna (Svizzera), Giovanni Ferraroli nel Cantone di Berna (Svizzera), Firmino Caracci nel Giura Bernese (Svizzera), Giuditta Maraldo nel Giura Bernese (Svizzera), Ezio Muzio a Montevideo (Uruguay), Candido Santiano a Presidencia Reque-Saenz Pena (Chaco - Argentina), Colonia Libera Italiana a Dübendorf - Zurigo (Svizzera), Antonio Capra a Edmonton, Alberta (Canada), Giuseppina Dogliotti Servetti a Canelones (Uruguay), Associazione Combattenti e Reduci a Providence (Rhode Island - U.S.A.), e Lina Del'Agnoletto a Delemont (Giura Bernese - Svizzera).

P. Fabbian, P. Priore, P. Pietro Rubin e la Signora Sandra Soravia mentre ammirano un fossile interessante, dopo la loro visita alla miniera.



GERMANIA: MISSIONARI IN TUTA

Corrispondenza Missionaria da Essen (Germania).

P. Giuseppe Fabbian, P. Angelo Priore, P. Pietro Rubin sono scesi alla Joachim di Essen-Kray, fino a mille metri, accompagnati dall'Ingegnere minerario Kippenberger, il quale fu molto divertito della nostra paura, quando dal soffitto della taglia, alta cinquanta centimetri, entro la quale noi strisciavamo, si staccò una pietra, di modeste proporzioni, capace di seppellirci.

Padre « Beppi », il più allegro e il più entusiasta di quel nero viaggio, rispondeva in dialetto veneto alle spiegazioni scientifiche del Betriebsdirektor e al Wettersteiger.

Fu interessante l'incontro con un nostro connazionale che lavorava in quella miniera da più di dieci anni ed è considerato uno dei migliori lavoratori.

La discesa più emozionante però fu quella delle nostre Suore.

Due Sorelle della Missione di Colonia, e le nostre, accompagnate da P. Ferruccio Agugiario, sono scese al pozzo 3-4 della Consolidation di Gelsenkirchen.

Dopo le prime incertezze e turbamenti, per dover cambiare divisa, e calzare i pesanti indumenti del minatore, il silenzioso e timoroso gruppo, accompagnato dal Primo uomo della Miniera, orgoglioso di quel « primato », scesero a mille e due metri di profondità. Dall'apertura di quel pozzo, avvenuta nel 1906, non fu mai vista scendere una « Nonne », e forse, diceva quel Direttore, in tutta la storia delle Miniere della Ruhrgebiet, non si registra un fatto simile. Se ne accorse infatti

*P. Ferruccio Agugiario
e le Suore della Divina Volontà,
che prestano la loro opera
nelle nostre Missioni,
all'uscita dal pozzo
«tre» e «quattro»
della Consolidation
di Gelsenkirchen.*



P. Pietro quando bussò per la prima volta, al palazzo di vetro, dove risiede la Direzione generale della Essenersteinkohlen, per chiedere il permesso di quella discesa. Fu un imbarazzo generale. Sembrava impossibile! O cambiare la struttura di una miniera (perché io mi opposi alla discesa in una miniera-scuola, profonda solo cento metri al massimo!) o farne una apposta per la discesa delle «coraggiose Suore italiane». Dopo tanti «Termin» e telefonate, durante tre mesi circa (pensavano di scoraggiarci lasciando passare il tempo!) fu spiccato il permesso dal Sig. Mayer.

Dovevano scendere al pozzo 1-6, ma all'ultimo momento fu giudicato troppo pericoloso, e le Suore «in tuta» furono caricate in una lussuosa auto, e portate a 10 chilometri, al pozzo 3-4. In questo pozzo lavorano circa centocinquanta italiani, tutti amici del Missionario, che va spesso a trovarli nei loro alloggi.

Per le nostre Suore, questa fu una esperienza assolutamente nuova, e ricca di insegnamento, dovendo loro vivere a contatto con le famiglie dei nostri minatori. Sono salite madide di sudore, e stanche come non mai, portando impressa nella loro mente la vita dura di quella povera gente.

Segnaliamo ai nostri lettori l'interessante e documentato articolo di Maria Federici «Che cosa è cambiato per le ragazze "au pair"»? («Notizie, fatti e problemi dell'emigrazione», agosto-dicembre 1963, pagg. 169-180) in cui la Presidente dell'ANFE puntualizza con competenza e documentazione la situazione sociale, morale e religiosa delle ragazze «au pair» in Inghilterra.

* * *

E' stata approvata a Bruxelles la legge Leburtonne, che riconosce la silicosi quale malattia professionale per i minatori in Belgio. Il provvedimento costituisce, specie per i minatori italiani, una misura altamente sociale, resasi necessaria per consentire ad essi il trattamento di pensione. Si pensa che almeno una decina di migliaia di connazionali, tuttora in Belgio oppure rimpatriati, potranno beneficiare delle nuove disposizioni previdenziali.

* * *

Dal 18 al 20 febbraio scorso si è svolto a Bruxelles un Convegno straordinario degli Assistenti ACLI, per studiare i problemi vitali del movimento fuori d'Italia e per aggiornarsi sulla dottrina e l'opera della Comunità Economica Europea. Presiedeva i lavori S. E. Mons. Castelli, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, che svolse la lezione introduttiva. Partecipavano alle giornate di studio, dirette da Mons. Bonicelli, Vice Assistente Centrale ACLI, i Direttori delle Missioni Cattoliche Italiane d'Olanda, Inghilterra, Svizzera e Belgio con delegazioni di Missionari delle singole nazioni. Presero la parola, fra gli altri, Levi-Sandri, Speranza, Melchior, Schneider, Lomazzi, Brembati, P. Grella, P. Sartori, P. Zanconato, P. Marcato e Don Tagliaferri.

VANCOUVER

(Canadà)

Il 20 ottobre scorso, in un clima d'intensa e sentita partecipazione dell'intera comunità parrocchiale, si sono svolte le celebrazioni commemorative cinquantenarie di fondazione della parrocchia di N. S. Addolorata in Vancouver.

Una manifestazione tangibile dell'amore e della dedizione che l'emigrato sa tributare alla sua nuova patria.





*Giubileo d'Oro
della Parrocchia
Madonna Addolorata.
S. E. Mons. William Duke,
Arcivescovo di Vancouver
col Rev.do Parroco
P. Arduino Torresan,
durante il pranzo
commemorativo.*

Origini

La parrocchia di Nostra Signora Addolorata ebbe inizio nel 1913, quando un gruppo di circa sessanta famiglie si stabilì sulla costa occidentale del Canada, lungo le ultime insenature dell'Oceano Pacifico. Erano le prime terre che incontravano gli emigrati allo sbarco. Una posizione ideale per chi aveva buona volontà di costruirsi una nuova fortuna, perché a ridosso aveva le grandi foreste, da cui ricavare il legname e buttarsi così nell'economia e nell'industria propria del Canada.

Un notevole contingente di questo primitivo nucleo era italiano. Fu per questo che mons. Timothy Casey, arcivescovo di Vancouver, chiamò da Chicago P. Luigi Giambastiani, Servita (che, pur dimorando in un'altra parrocchia, si prendeva cura degli Italiani di Nostra Signora Addolorata, già parrocchia formata con la Chiesa, una lunga sala in legno addobbata nel miglior modo) e il parroco P. Bauman, pure Servita.

La posizione incantevole del luogo, l'assommarsi di diversi fattori favorevoli, contribuirono al rapidissimo sviluppo demografico. Nel 1933 le famiglie erano già salite a 175, nel 1951 a 460 e nel 1963 a oltre 1200. Questo è il solo quoziente delle famiglie cattoliche, perché la parrocchia abbraccia attualmente altre cinquemila famiglie protestanti, dalle più svariate denominazioni.

A un così rapido sviluppo demografico non mancò un'adeguata assistenza religiosa, prodigata instancabilmente dai padri Serviti fino al 1954, anno in cui lasciarono la direzione della parrocchia nelle mani del clero diocesano. Diedero vita anzitutto alla associazione per gli uomini denominata «Il Santo Nome». Solo due anni più tardi, nel 1926, aprirono la scuola e il 29 giugno l'arcivescovo Casey venne a benedire la costruzione eretta dal P. Riesemny, Servita. Il giorno prima erano arrivate quattro Suore della carità di Halifax, con Suor Regina Ayne superiora, che iniziarono la loro scuola con 96 bambini.

*Foto a destra:
Mons. William Duke
all'atto
della solenne Incoronazione
della Madonna Addolorata.*

*La S. Messa Solenne
del Giubileo d'Oro.
Celebra P. Arduino Torresan,
con l'assistenza
di Mons. Arcivescovo
di Vancouver.*



*Contemporaneamente al Giubileo d'Oro
della Parrocchia, P. Torresan ha festeggiato
anche il 25° anniversario del suo Sacerdozio.
Nella foto: la Messa giubilare
di P. Torresan.*





La Parrocchia della Madonna Addolorata possiede una scuola parrocchiale efficiente e frequentata. Purtroppo ultimamente molti alunni della scuola parrocchiale hanno dovuto iscriversi alla scuola pubblica per mancanza di posti. Una nuova e più moderna scuola parrocchiale è il nuovo traguardo che P. Torresan vuole raggiungere.

Situazione attuale

La parrocchia è situata in uno dei quartieri più popolari della city Vancouver, in una zona ideale per abitazioni e raccoglie circa 25.000 anime, di cui solo 7.000 cattoliche. Ha una chiesa recentemente costruita da P. Campbell, sacerdote diocesano, e solennemente benedetta e inaugurata da S. E. Monsignor William Duke, arcivescovo di Vancouver. Stile moderno, sobria nelle linee: una navata centrale, due piccole laterali. Contiene circa 700 persone sedute. La vecchia chiesa è ora adibita ai più svariati usi: sala per meetings, per attività sportive e ricreative e anche sala da pranzo per i ragazzi della scuola, data l'insufficienza dei loro locali.

La scuola, un edificio dalle linee sobrie, sviluppata di anno in anno, è attualmente al massimo della sua capienza: registra più di quattrocento bambini. Molti altri sono costretti a frequentare le scuole pubbliche per la ristrettezza dei posti. Dare a tutti la possibilità di una istruzione in una scuola cattolica, è questo uno dei molti problemi che assillano P. Torresan, scalabriniano, che sta dandosi d'attorno per realizzare un nuovo complesso scolastico.

Con la costruzione della nuova chiesa, l'area che era adibita per la ricreazione degli alunni, scomparve. Si dovette comprare altro terreno. Le Suore stesse che abitavano vicino alla scuola, dovettero allontanarsi. Ora hanno un convento con tutte quelle comodità, esigite da una comunità religiosa moderna.

Solo la canonica, connessa con la vecchia chiesa, è rimasta nel suo stato primitivo, nonostante che i sacerdoti da uno siano saliti a quattro.

I Padri Scalabriniani

L'emigrazione che seguì le due guerre mondiali, contribuì a sviluppare rapidamente il British Columbia e particolarmente Vancouver. La posizione ideale di Nostra Signora Addolorata attrasse attorno a sé forti correnti di emigrati, le più disparate: irlandesi, croati, scozzesi, olandesi, polacchi, francesi, belgi e italiani. Il gruppo preponderante fu quello italiano. Anche attualmente molte famiglie italiane muovono da altre località per occupare questa zona, una delle più salubri. Ma è anche il bisogno naturale di trovarsi con persone che hanno medesimi costumi, che hanno tradizioni e amori uguali. Difficilmente l'emigrato della prima generazione, venuto già adulto, perde le proprie caratteristiche per inserirsi completamente nel nuovo mondo, che l'ospita. L'integrazione ci sarà ma solo per la seconda generazione e definitiva sarà unicamente per la terza generazione.

Questo ammassarsi di Italiani di recente emigrazione (il nucleo più forte è posteriore al 1950, pochissimi quelli prima) creò un serio problema pastorale di adeguata assistenza. P. Campbell, il parroco di quei tempi sentì la necessità di essere coadiuvato da un sacerdote che parlasse italiano. Mons. William Duke, arcivescovo di Vancouver, si

rivolse al provinciale, P. Girometta, per avere un padre scalabriniano. Gli fu mandato P. Giuseppe Cogo nel luglio del 1959. Nel 1960 poi, il 1° aprile, P. Torresan lasciava la parrocchia di Santa Maria Incoronata in Chicago, per assumere la direzione della parrocchia di Nostra Signora Addolorata. Lo coadiuvavano i PP. Scalabriniani Giuseppe Scopa e Angeli Girolamo, incaricato anche dell'assistenza dei portoghesi. L'arrivo di P. Torresan e dei Padri Scalabriniani, provocò un vero rivolgimento nella vita della parrocchia. Gli Italiani, che fino allora erano rimasti al margine della vita parrocchiale, per mancanza di chi li comprendesse e li inserisse nel nuovo ambiente religioso, cominciarono a ritornare alla chiesa, e diventare membri attivi. In soli tre anni, P. Torresan è riuscito a coordinarli e a dar loro una marcata fisionomia.

Oltre alla messa domenicale in canto con predica in italiano, tutti i servizi religiosi sono in italiano. Da qualche mese si è iniziata la scuola di lingua inglese, con maestri e sistemi appropriati affinché l'italiano possa rapidamente e facilmente apprendere la lingua e aprirsi la via per elevate posizioni sociali.

Anche per gli italiani residenti fuori parrocchia, Nostra Signora Addolorata rimane un centro d'attrazione. « Se non sentiamo la predica in italiano, ci sembra che la messa domenicale non valga ». E vogliono che anche il prete italiano sposi e battezzì i loro figli: con quella medesima lingua che con-

giunse i loro padri nella vecchia patria, che rigenerò loro a Cristo.

Molte volte non è solo l'esigenza religiosa che li richiama: è la necessità materiale che li spinge alla ricerca del prete italiano.

Vita parrocchiale

L'inserimento nella vita parrocchiale delle diverse e vitali energie ha causato un cristianesimo veramente sentito e vissuto. Una prova tangibile sono le frequenti conversioni di protestanti, la fioritura di associazioni: la società del Santo Nome, che include molti membri, l'associazione dei chierichetti e degli uomini che servono all'altare e tengono cura dell'ordine della chiesa, il coro di spiccata tinta italiana, le donne cattoliche, il club per le organizzazioni, le associazioni maschili e femminile degli scouts, il C.Y.O., il P.T.A. e la benefica associazione di S. Vincenzo de' Paoli.

Tre giovani sacerdoti coadiuvano P. Torresan: P. Artico, parroco personale dei portoghesi, P. Cugnidoro e P. Giuseppe Ponti.

La frequenza è soddisfacente, le vocazioni sacerdotali non mancano: 5 sacerdoti e 4 studenti, 8 vocazioni religiose femminili.

Giubileo d'oro

Annunciato da vari settimanali, da quotidiani, che hanno riportato

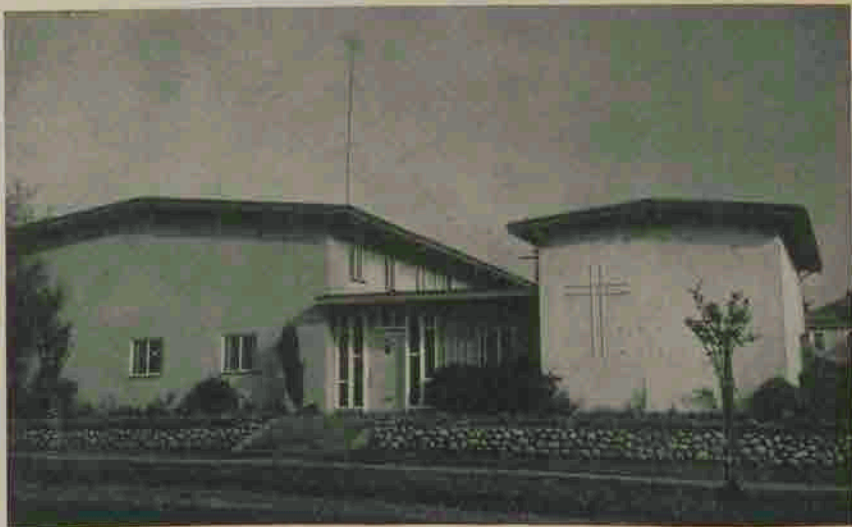
interessanti e completi servizi, organizzato impeccabilmente da uno scelto comitato, il giubileo d'oro di fondazione della parrocchia si è svolto in una cornice di entusiastiche e ben riuscite manifestazioni. Nel cuore di molti ha lasciato una profonda impressione. Alcuni hanno rivisto la loro chiesa forse dopo i primi giorni dal loro arrivo e molti dopo il periodo di necessità.

Nonostante l'imperversare d'una pioggia insistente, caduta per l'intera giornata, la chiesa e il piazzale antistante erano gremiti di persone. Due ali di popolo, arginate dai boy-scouts in uniforme, accolsero S. E. Mons. William Duke, arcivescovo di Vancouver, che preceduto da numeroso clero invitato per l'occasione o simpatizzante per la parrocchia di Nostra Signora Adolorata, entrava benedicente in chiesa accolto al canto del «Tu es sacerdos magnus». Aveva poi inizio la messa solenne, cantata dal rev. P. Torresan con l'assistenza di S. E. l'Arcivescovo ed eseguita con rara bravura dal coro della parrocchia.

Alle calde parole di ringraziamento di P. Torresan rivolte al Vangelo, seguivano quelle dell'Arcivescovo dopo la messa: «... Oggi, qui noi tutti riuniti coi nostri sacerdoti, con le nostre suore, con i nostri bambini, siamo ben lieti di associarci a questa Messa solenne



*Foto in alto:
la vecchia chiesa,
ora adibita ai più svariati usi.
Foto a destra:
il Convento delle nove Suore
di Madre Seaton
che insegnano
nella Scuola parrocchiale.*





L'associazione «Holy Name». Questa Associazione ha gli stessi compiti dell'Azione Cattolica in Italia. Il Vice Presidente e molti componenti la Società del Santo Nome sono italiani, stimati e apprezzati per il loro apporto nel lavoro apostolico parrocchiale.

di ringraziamento. Messa così ben seguita, servita, eseguita dal coro della parrocchia. Il cuore di noi tutti qui presenti e anche quello degli assenti, che non hanno potuto intervenire, è pieno di gratitudine a Dio per l'effluvio di grazie e di benedizioni fatte ricadere sulla parrocchia in questi cinquant'anni... Non possiamo non ricordare qui il grande lavoro svolto dai Padri Serviti, dalle Suore della Carità di Halifax, che hanno aperto nella parrocchia la scuola e l'High School, da P. Campbell, che ha eretto questa magnifica chiesa e che noi stessi abbiamo avuto la fortuna di benedire il giugno 1960. Non possiamo non gioire per la vita esemplare di tante famiglie modello che sono vissute e vivono attualmente nella parrocchia per l'intenso e appropriato lavoro svolto dai Padri Scalabriniani che Noi e voi tutti ben conoscete. Ministero che Noi ben apprezziamo... ».

Come segno di gratitudine alla Vergine Addolorata per le divine protezioni, veniva incoronata da Sua Ecc. L'Arcivescovo la statua dell'Addolorata con una splendida corona d'oro, prodotta dalla ditta Tosi di Piacenza. Gesto di devozione dell'emigrato verso la Vergine,

che ha imparato ad amare nella sua antica patria ancora fanciullo.

L'elegante Dogwood Restaurant accoglieva nella sala centrale, sul cui sfondo, sopra la tavola d'onore, faceva spicco lo stemma della parrocchia, oltre 400 persone per il banchetto commemorativo. Durante lo svolgimento si susseguirono vari oratori: tutti manifestarono la loro simpatia per la parrocchia e per i Padri Scalabriniani. Come parte della serata ci fu un applauditissimo programma di varietà diretto da Mr. Ron Morrier, presentatore della T.V. Non mancò per gli italiani l'occasione di farsi applaudire con la tradizionale esecuzione dei cori verdiani. Noti attori di farsa, cantanti della T.V. divertirono magnificamente il pubblico.

Soddisfazione generale degli organizzatori e degli intervenuti.

Queste feste commemorative hanno lasciato il loro benefico influsso in molti, avendo prodotto in loro una visione palpante di quanto la varietà di origine, non costituisca un diaframma di divisione, ma rechi vantaggi immensi all'unica Fede, che abbraccia tutti i credenti.

P. GIUSEPPE PONTI
Missionario scalabriniano



Foto in alto: P. Torresan tra un gruppo di concittadini di Crespano del Grappa. Foto a destra: Alunni della scuola parrocchiale nei costumi delle rispettive nazioni di origine, dopo una rappresentazione in occasione del Giubileo d'Oro.



La Schola cantorum della Parrocchia è uno dei più apprezzati cori della città. E' composta quasi interamente da Italiani. Nella foto: si eseguisce l'« Exultate iusti » del Viadana, in occasione delle celebrazioni del Giubileo d'Oro della Parrocchia. Direttore: P. Giuseppe Artico.

PARROCI DELLA CHIESA DELL'ADDOLORATA

- 1914-1918 Rev.do A. M. Mayer, o.s.m.
- 1918-1922 Rev.do Patrik Lyons, o.s.m.
- 1922-1924 Rev.do Stephen McMahon, o.s.m.
- 1924-1925 Rev.do Boniface Efferenn, o.s.m.
- 1925-1935 Rev.do A. M. Riesenmy, o.s.m.
- 1935-1941 Rev.do B. H. Paré, o.s.m.
- 1941-1945 Rev.do Patrik Roche, o.s.m.
- 1945-1949 Rev.do George M. Wheeler, o.s.m.
- 1949-1950 Rev.do S. Wille, o.s.m.
- 1950-1954 Rev.do Joseph Grabian, o.s.m.
- 1954-1960 Rev.do D. L. Campbell.
- 1960 P. Arduino Torresan, P.S.S.C.

SVILUPPO DELLA PARROCCHIA DELL'ADDOLORATA

Nel 1913 quando la Parrocchia fu fondata, c'erano soltanto sessanta famiglie.

Nel 1933, l'Addolorata contava 175 famiglie.

Nel 1951, quando fu celebrato il Giubileo d'argento della Scuola Parrocchiale il numero delle famiglie era arrivato a 460.

Oggi, dopo cinquant'anni di vita, il numero delle famiglie è più di 1.200.



*Banchetto in occasione
del 25° di sacerdozio
di P. Torresan.
Ai lati del festeggiato
sono la sorella Miss Lucia
giunta appositamente
dalla California
e P. Fiorino Girometta,
Superiore Provinciale.*



*L'altare maggiore
della Chiesa parrocchiale,
durante le Feste Natalizie.*



*In occasione del Giubileo d'oro della Madonna Addolorata è
giunta la seguente lettera di S. Ecc. Mons. Sebastiano Baggio, De-
legato Apostolico in Canada.*

Ottawa, 8 Agosto 1963

Caro Padre Torresan,

Le Comunità cristiane che formano le nostre Parrocchie, piccoli settori della Chiesa Universale, amano segnare con particolari celebrazioni, le varie tappe del loro cammino verso Dio. Queste pause sono necessarie per permettere tempo alla riflessione e godere di quella parte di cammino già fatto, degli ostacoli già superati, della fatica conquistata dall'amore, e delle vittorie avute. Questi sono momenti di calma, pieni di grazia, quando i legami d'amore che legano tutti i membri della Parrocchia vengono stretti, e l'energia consumata viene ridata prima di mettersi in cammino per una nuova tappa.

Oggi è la Parrocchia dell'Addolorata che in una meravigliosa atmosfera familiare, celebra il cinquantenario di vita.

Io mi unisco in spirito a tutti i Parrocchiani, per essere unito strettamente a loro nell'inno di ringraziamento per tutte le grazie e i favori che Dio ha elargito in queste prime decadi.

Come rappresentante della S. Sede in questo paese, mi piace lasciare a voi le parole di Paolo VI alle Parrocchie della Diocesi di Milano, quando era Arcivescovo, in occasione della grande Missione del 1957.

«Una Parrocchia — ha detto — deve essere come la Chiesa Universale, una comunità di persone, una famiglia che riflette e preannuncia la comunità dei Beati in Cielo.

Tutti devono considerarsi come figli del medesimo Padre, tutti in cammino verso la casa del Padre.

Tutti devono amarsi l'un l'altro; è il comandamento del Signore e dovere di ogni cristiano: un cuore e un'anima sola.

Tutti devono pregare insieme: specialmente durante il sacrificio della Messa.

Tutti devono dare qualcosa a questa famiglia; non è sufficiente ricevere soltanto.

Opere, buon esempio, interesse nella famiglia, questi sono diritti e doveri di ciascuno».

Amore, preghiera comune, collaborazione fraterna; questi sono pure i miei auguri a tutti i Parrocchiani della Chiesa Madonna Addolorata in Vancouver, nel giubileo d'oro della sua fondazione.

† Sebastiano Baggio
Delegato Apostolico

notiziario



Kenridge

22 agosto - Dieci giovani italo-americani sono ammessi al Noviziato. Presenziano alla cerimonia i genitori, alcuni conoscenti e i chierici scalabriniani del Seminario Maggiore di Staten Island, New York.

Il celebrante è P. Pio Parolin, che sostituisce il Superiore Provinciale, P. Luigi Riello, il quale si trova a Roma per il Capitolo Generale della Congregazione.

P. Pio Parolin è il Sacerdote più anziano della Pia Società, essendo entrato a far parte della nostra Congregazione nel 1897, sessantasette anni or sono. Egli fu Ordina-

to Sacerdote da Mons. Scalabrimi nel 1901 nella Chiesa della Madonna di Pompei a New York, dove il Fondatore fece convenire il Diacono Pio Parolin e tre altri diaconi della Casa Madre di Piacenza. P. Parolin si trova attualmente assistente nella stessa chiesa della Madonna di Pompei dove sessantatre anni or sono ricevette l'Ordinazione Sacerdotale. Egli dunque è la reliquia vivente del nostro Fondatore; per questo ogni anno viene nel nostro Noviziato di Kenridge a parlarci di lui.

23 agosto - P. Pio presiede alla Prima Professione dei Voti temporanei dei novizi che oggi concludono l'anno del loro Noviziato.

L'estate e l'autunno qui nella grandiosa vallata del fiume Hudson sono stagioni veramente meravigliose. Siamo circondati dalle

I chierici novizi che il 22 agosto scorso hanno iniziato l'anno di Noviziato a Kenridge, negli Stati Uniti, sotto la guida del Maestro P. Gino Dal Piaz. Nella foto, accanto al P. Maestro è P. Carlo Birarelli. P. Carlo e P. Gregorio Zanoni coadiuvano il P. Dal Piaz nel lavoro di formazione dei Novizi.

*Come si presenta l'abside
e l'altare maggiore
della nuova cappella
del Noviziato di Kenridge.
L'affresco a sinistra
raffigurante Mons. Scalabrini,
e dipinto dai coniugi
ungheresi Makk, è giudicato
uno dei meglio riusciti
tra quelli che raffigurano
il Fondatore.*



montagne e il Noviziato stesso si trova sulla cima di un colle. Di qui i novizi possono effettuare passeggiate piacevolissime sulle colline e sulle montagne circostanti da dove si può gustare una stupenda visione dello storico fiume Hudson e dell'omonima valle. Compagni inseparabili di queste passeggiate sono i due bei cani di razza « Collie » che ci indicano e ci precedono sui sentieri a volte difficili di queste montagne.

4 novembre - Festa del nostro Patrono S. Carlo. Il nuovo parroco della nostra Parrocchia, Mons. Giorgio Rosso, ci onora della sua presenza al nostro pranzo. Mons. Rosso fu fino a pochi mesi fa cappellano militare nella Marina Statunitense per quasi trent'anni. Anzi, prima di essere nominato Parroco della Parrocchia di S. Tommaso di Canturbery qui a Cornwall, egli fu per sei anni il Diret-

tore di tutti i cappellani militari di qualsiasi religione, della Marina Americana.

5 novembre - Entra a far parte della nostra comunità P. Gregorio Zanoni che ritorna dalle Missioni della California. Egli sarà un amico e consigliere apprezzato di P. Maestro, P. Gino Dal Piaz, e fratello e confessore dei novizi.

Nel mese di novembre due famosi pittori profughi ungheresi, i coniugi Makk, dipinsero magistralmente la nostra cappella trasformandola in un vero gioiello artistico. I coniugi Makk hanno svolto i loro studi a Roma. Anzi al giovane Americo Makk il governo italiano aveva offerto una borsa di studio quando ancora si trovava in Ungheria sotto il regime comunista. Nel 1947 il governo ungherese gli permise un soggiorno in Italia per usufruire della borsa di studio; qui egli chiese asilo politico all'Italia. L'esecu-

zione pittorica della nostra cappella fu resa possibile da P. Guglielmo Pizzoglio, Parroco della Chiesa di S. Giuseppe in New York, che, fece chiamare i coniugi Makk che egli aveva conosciuto in Brasile, dove per dieci anni avevano svolto la loro attività artistica.

8 dicembre - Festa dell'Immacolata Concezione, patrona particolare della nostra Casa. La nuova cappella viene inaugurata e benedetta alla presenza di molti Padri e Chierici scalabriniani. P. Pizzoglio celebra la S. Messa Solenne. E' pure tra noi P. Luigi Riello che acquistò questa casa quattro anni fa. Nel pomeriggio, Mons. Giovanni Moore, per ventiquattro anni cappellano cattolico all'Accademia Militare di West Point, che si trova a pochi chilometri dal Noviziato, ci tiene un memorabile discorso sulla devozione alla Madonna, specialmente come è vista e sentita dai

cadetti di West Point, un terzo dei quali sono di religione cattolica.

21 dicembre - E' tra noi per un periodo di riposo P. Carlo Birarelli, ritornato da Roma dopo quattro mesi del Corso di Aggiornamento Pastorale, per motivi di salute. Già le arie native hanno portato un po' di colore sulle guance di P. Carlo.

22 gennaio - Le Suore Anglicane del Convento di S. Elena, sei chilometri da qui, sono tra noi per assistere alla S. Messa assieme ai Padri e ai Novizi, in occasione dell'Ottavario dell'Unità. Dopo la S. Messa tutti insieme prendiamo un rinfresco. In settembre restituiranno con gioia questa visita. Visiteremo anche noi il Convento di S. Elena, la loro bellissima cappella moderna, il loro noviziato, dove, come in qualsiasi altro noviziato cattolico, si medita il Rodriguez e si esercitano le varie pratiche di pietà: la confessione, la Via Crucis, la Devozione alla Madonna e perfino il S. Rosario.

Bassano del Grappa

4 dicembre - P. Giovanni Saraggi parte per Rovigo. E' stato invitato a predicare ai seminaristi minori di quella diocesi un corso di Esercizi Spirituali.

8 dicembre - Festa dell'Immacolata. Il vicino paese di Cassola si presenta alla popolazione tutto imbandierato. Si sente onorato di accogliere e festeggiare ufficialmente, in questo giorno, il nostro P. Generale, rendendogli così omaggio per l'alta carica a cui è stato chiamato nella nostra Congregazione.

P. Generale arriva al suo paese accompagnato da un lungo corteo di auto, che si è formato davanti al nostro Istituto. Molta gente sta ad attenderlo. Dopo aver ricevuto l'omaggio dell'Arciprete e delle autorità, tra il suono festante

delle campane e le arie paesane della banda locale, P. Generale si dirige alla chiesa parrocchiale per la Messa Solenne. E' visibilmente commosso, tanto da confessare a chi gli sta vicino che nemmeno a Washington aveva mai avuto un trionfo così grande!

Il discorso durante la Messa è tenuto dal nostro P. Giovanni Maria Saraggi, cassolese pure lui, che illustra ai fedeli il grande ed importante lavoro degli Scalabriniani, elogiando quindi la parrocchia di Cassola per aver dato, oltre a tanti altri nostri missionari, anche il capo alla stessa Congregazione.

P. Generale, ai vesperi, ringrazia tutti per la festa e racconta ai fedeli, che gremiscono la chiesa, l'interessante storia della sua vocazione.

Il servizio religioso è prestato da una rappresentanza del nostro Istituto.

18 dicembre - Nel tardo pomeriggio arriva tra noi Sua Eccellenza Mons. Orestes Santiago Nuti, Vescovo di Canelones, nell'Uruguay.

IN BREVE

P. Valentino Andriolo, Parroco della Chiesa del SS. Redentore a Valmelaina (Roma) è stato recentemente nominato Prefetto di zona, carica equivalente a quella di Vicario Foraneo. Al caro Confratello le nostre congratulazioni per questo nuovo attestato di fiducia dei Superiori.

Il 22 febbraio scorso è stato ordinato sacerdote Don Guglielmo McNulty del Seminario Scalabriniano di Staten Island, New York, da S. Ecc. Mons. Joseph Pernicone, Vescovo Ausiliare di New York.

Il giorno 14 marzo nella cappella dell'Istituto Scalabriniani di Rezzato sono stati ordinati sacerdoti da S. Ecc. Mons. Marco Caliaro, Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto i seguenti Diaconi: Antonio Guidolin, Domenico Ceresoli, Enrico Fregonese, Alessandro Curotti, Giuseppe Pegoraro, Costanzo Tessari, Giuseppe Sberna, Guido Berzonzi, Giovanni Moretto e Giovanni Lando.

E' uscito a Piacenza l'opuscolo dal titolo « Santità Sacerdotale », curato dai Chierici del quarto anno di Teologia. Esso si compone di due parti: nella prima viene riportata per intero la Lettera Pastorale di Mons. Scalabrini « Chi è il Sacerdote » del 15 febbraio 1892. Nella seconda parte è riportata una antologia di passi scelti sul Sacerdozio presi da vari scritti del Fondatore. Questo opuscolo vuole essere soprattutto un atto di omaggio a Mons. Scalabrini che della santità sacerdotale aveva fatto l'ideale della sua vita, da parte dei Diaconi scalabriniani di Piacenza alla vigilia del loro Sacerdozio.

Cordiale è stato il suo incontro col nostro P. Livio Dalla Paola, che per vari anni ha lavorato nella sua diocesi, dove risiedono numerosi Italiani emigrati.

Sua Eccellenza il mattino seguente ha parlato ai giovani studenti, esprimendo tutto il suo interesse per una sempre più organizzata assistenza religiosa ai nostri connazionali. Egli infatti ci ha già concesso una parrocchia territoriale e più volte si è interessato dello sviluppo delle nostre opere.

19 dicembre - Dopo tanta attesa, arriva finalmente il nuovo Propagandista: è il P. Paolo Dal Grande, giunto di fresco dal Brasile per l'anno di aggiornamento. P. Paolo ha incominciato subito a percorrere le strade del Veneto, alla caccia di bambini buoni e bravi che desiderano diventare aspiranti missionari scalabriniani.

20 dicembre - Si lavora a ritmo intenso, di giorno e specialmente di notte, per dare gli ultimi tocchi magistrali al nostro grandioso

ed artistico presepio. Tutti gli accorgimenti scientifici e gli ultimi ritrovati della tecnica vengono impiegati attorno alla stupenda grotta, per rendere sempre più bello ed attraente il paesaggio.

25 dicembre - Il Natale a Bassano è sempre indimenticabile! Siamo svegliati dolcemente verso mezzanotte da melodie di pifferi e di ocherine. La neve continua a cadere abbondantemente da molte ore e rende ancora più bella e suggestiva questa notte santa. La nostra Chiesa è gremita di fedeli, venuti per la Messa Solenne di mezzanotte. Celebra il P. Giovanni Simonetto, missionario in Venezuela. Nessuno potrà dimenticare facilmente le belle pastorali cantate dai nostri studenti.

26 dicembre - S. Stefano. Si parte per le brevi vacanze in famiglia. Assieme ai familiari, che ci vengono a prendere, visitiamo ancora una volta il nostro stupendo presepio, che suscita ogni anno sempre più l'ammirazione e la lode dei visitatori provenienti da ogni parte del Veneto. Quest'anno poi la folla numerosa che arrivava in Via Scalabrini nei pomeriggi festivi, favorita dal bel tempo, ha richiesto perfino un regolare servizio di Vigili Urbani davanti al nostro cancello.

In alto sul frontone dell'Istituto era stata posta una grande cometa luminosa, visibile dal Ponte Vecchio e da varie parti della città.

12 gennaio - Diamo un caloroso commiato a P. Giovanni Favero, che nel nostro Istituto è vissuto



Il Rev.mo Superiore Generale riceve il benvenuto e l'omaggio del Rev.mo Arciprete e delle Autorità in occasione dei festeggiamenti a Cassola (Vicenza).

nei duri anni dell'ultima guerra, ed ora parte per le nostre missioni della California.

16 gennaio - Si è riunita oggi, nel nostro Istituto, la Commissione per la Formazione e Vita Religiosa, composta dal P. France-

sconi, P. Prevedello, P. Zanotto, P. Mioli, P. Galli.

27 gennaio - E' tra noi il P. Generale, venuto appositamente da Roma per partecipare, a Fonzaso, ai funerali della mamma del P. Angelo Susin, Economo Generale. Alla mesta cerimonia ha pure partecipato il Rettore con altri Padri della nostra casa.

29 dicembre - Nel nostro Istituto si tiene il III Convegno degli Emigranti della zona del Grappa. La relazione ufficiale è tenuta dall'On. Ferdinando Storch, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione.

Assieme alle autorità, sono presenti molti lavoratori stagionali della zona, ritornati in Patria per le feste natalizie.

Alcuni momenti del discorso del Sottosegretario sono stati ripresi dalla televisione e trasmessi nel telegiornale del pomeriggio il giorno seguente.

In seguito alla nomina di P. Paolo Bortolazzo a quarto Consigliere Generale, il Consiglio Generalizio della Congregazione Scalabriniana risulta così composto:

P. Giulivo Tassarolo, Superiore Generale.

P. Giacomo Danesi, Primo Consigliere e Vicario Generale.

P. Angelo Susin, Secondo Consigliere ed Economo Generale.

P. Anacleto Ero Rocca, Terzo Consigliere e Procuratore Generale.

P. Paolo Bortolazzo, Quarto Consigliere.

P. Paolo Bortolazzo che risiedeva nel Rio Grande do Sul (Brasile) in qualità di Vicerettore e Professore nel Ginnasio di Sarandí, verrà prossimamente in Italia. Al neo-Consigliere Generale le nostre fraterne felicitazioni ed auguri.

IL RACCONTO DEL MESE

Rocco Nesci,
uno dei tanti immigrati.

Mentre

la morte bussava alla porta,

Rocco

si interessava ancora di loro

«Noi le vogliamo tutti bene, caro Rocco». «Anch'io ne voglio tanto a voi!».

Questo dialogo si svolge con voce sommessa, appena accennata, presso un lettuccio bianco dell'ospedale, dove il giovane calabrese di 32 anni soffre di un male che non perdona e attende con ansia l'ultimo, il quarto, disperato intervento chirurgico.

Avevo conosciuto Rocco Nesci appena due anni fa. Una sera come un'altra un amico comune me lo aveva accompagnato nella parrocchia della Speranza, dove era stata aperta una scuola serale per anal-fabeti.

Rocco era l'autentico tipo calabrese: occhi nerissimi, capelli altrettanto scuri e mossi, sul capo osuto, come agitati dal vento dell'Aspromonte, zigomi marcati, labbra sporgenti. Aveva un sorriso bellissimo, carico di entusiasmo e di bontà. Occorsero poche parole ed eravamo già amici: una amicizia essenziale a cui basta uno sguardo, un cenno, una parola per intendersi; un'amicizia vera, non interessata, ma semplice e generosa, fraterna e cordialissima, forte e buona.

Alla scuola serale fu il più assiduo e il più volenteroso. La scuola non era per lui solo scuola, ma famiglia e casa e qualcosa di sacro. Fu un amico anche per gli altri allievi, anzi fu un apostolo intelligente che con parole ed esempio trascinava gli altri.

Il lavoro era quello che era, poco sicuro e poco redditizio. Riusci ad entrare alla Fiat e fu una festa, perché intanto aveva ottenuto il sognato diploma di quinta elementare e la coincidenza con l'assunzione presso la grande azienda torinese gli aveva dato l'impressione di un avvenimento bellissimo e straordinario. Era qualcuno ormai!

E Rocco, contrariamente a quello che spesso succede in questi casi, non scomparve dalla circolazione. Anzi si rese più utile che mai.

Alla scuola serale l'anno dopo lo si vide quasi ogni sera. Che cosa faceva? Aiutava l'insegnante, imparava ancora, passava a prendere gli allievi a volte decisi ad abbandonare l'ardua partita, controllava le assenze, incoraggiava, consigliava: sempre col sorriso, che rendeva più vivi ed eloquenti gli occhi scurissimi; sempre con una fede incrollabile, ingenua e meravigliosa.

Intanto nella sua parrocchia gli immigrati continuavano ad arrivare con ritmo crescente. La scuola era una attività sì, ma non sufficiente: si dovevano avvicinare presto le persone giunte da poco, prima che si disorientassero, prima che le loro difficoltà diventassero insolubili, prima che altri le conquistassero a un'ideologia falsa e illusoria, prima di dover amaramente constatare che la rovina era completa e irreparabile.

Si vide allora il giovane calabrese sacrificare ogni ora libera dal lavoro e dalla scuola a quest'opera paziente di contatti personali. Le telefonate al Centro Immigrati divennero sempre più numerose: ora c'era uno da raccomandare, ora un altro da soccorrere, ora un terzo da avvicinare. Ma il vero apostolo era lui, lui era il vero samaritano buono che aveva una parola confortante per tutti, un consiglio, un aiuto. Diventava ingegnoso, intraprendente, realizzatore. Era soprattutto fiducioso e non si disarmava.

Nella parrocchia si conquistò l'amicizia di moltissimi e la stima di tutti. Ebbe anche degli incarichi che sentì come servizio e sacrificio.

Gli ultimi mesi furono rallegrati dalla nascita della seconda figlia. Ma fu anche la sua croce. La gio-

vane moglie ammalata, la bimba in mano di estranei, lui all'ospedale.

Mi comunicò il suo ricovero con trascuratezza e disinteresse, come se la cosa non lo riguardasse. Comunicò la cosa tra altre notizie «molto più importanti» per lui. Aveva organizzato una riunione di zona per gli immigrati e aveva predisposto tutto. Ma sarebbe tornato presto e si sarebbe fatta una bella festa per la bambina che aveva trovato solo tristezza nella casa...

Nel lettino bianco dell'ospedale, nell'acuto spasimo delle ferite, ancora aperte, di tre gravi e dolorose operazioni, il giovane calabrese attende l'ultimo intervento e ancora riesce a sorridere.

Gli sono vicino con l'assistente sociale che lo ebbe collaboratore al Centro parrocchiale della chiesa della Speranza. Là ci sono tanti amici, ci sono i suoi immigrati e il suo pensiero è per loro come il suo affetto.

Accarezzandogli i capelli nerissimi, provandomi a sorridere come lui, gli sussurro: «Rocco... lei lavora con tanto entusiasmo per gli immigrati, spende per essi tutte le sue energie... Ora la sua vita è nelle mani del Signore e l'atto più grande, il sacrificio più bello è di offrirgliela a Lui... Offra la sua vita per gli immigrati!». E il giovane, indimenticabile amico, con le labbra esangui e con gli occhi lucenti, va ripetendo con voce debole ma vibrante: «Oh sì... sì!».

Il giorno seguente, poche ore dopo l'intervento lunghissimo, il chirurgo è ritornato ancora al suo capezzale e, attorniato da medici e infermieri, fa un ultimo disperato tentativo per strapparli alla morte, ma la crisi è inesorabile.

Iddio aveva accettato l'offerta!

Don Luciano Allais

Ditta PIETROBON BRUNO

ARREDAMENTI SACRI - CIVILI E MILITARI

TREVISO - Piazza Duomo, 7 Tel. 23194

TRENTO - S. Croce, 8 - Tel. 31233

VASTISSIMO ASSORTIMENTO — TUTTO PER LA CHIESA

CONFEZIONI - TESSUTI - MERCERIE
TUTTO PER IL CLERO - RELIGIOSI - SUORE

BANDIERE - Gagliardetti per Associazioni Cattoliche - Civili - Militari
QUALSIASI LAVORO DI RICAMO A MANO SU DISEGNO A RICHIESTA



AGOSTINI ARGEO

SARTO PARTICOLARE DI S.S. PIO XII

DIPLOMATA SARTORIA PER ECCLESIASTICI

**Soltane di ogni stile, da battello,
abiti clergyman, peltine, fasce, zuc-
chetti, berrette, rocchetti, ecc.**

SPECIALI FACILITAZIONI PER I MISSIONARI

**SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
PREVENTIVI SU RICHIESTA**

ROMA - Via Zanardelli, 35 - Tel. 655.226

Pergamene artistiche

Riproduzione ad olio su tela di quadri
d'autore sacro o profano

Rosari resistentissimi

Oggetti religiosi d'ogni specie

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi a:

GIACOMO MARINO

Via Quinto Fabio Pittore, 27, Roma - Tel. 348276



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI - PORTICINE
ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA CESELLI
e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508



Malfanti & Perotti

VIA G. TAVERNA, 93 - PIACENZA

A richiesta
inviamo
senza impegno
preventivi

LAVORAZIONE ARTISTICA DEL MARMO E DEL LEGNO

ALTARI - BATTISTERI - BALAUSTRÉ - ACQUASANTIERE - STATUE

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.500.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero